

Stadio di Tor di Valle Il progetto è pronto

Il 23 novembre la consegna della carte Senza intoppi lavori al via entro il 2016

Fernando M. Magliaro

■ Finalmente, ci dovremmo essere. Finiti i sondaggi geologici su tutte le aree interessate dall'intervento, predisposte le relazioni statiche e antisismiche di base a disposizione di ingegneri e architetti, il «vero» progetto definitivo dello stadio della Roma di Tor di Valle sta per vedere la luce. E, stavolta, dopo la fretta indavolata di giugno scorso, imposta alla As Roma dalle necessità politico-mediatiche dell'ex sindaco Marino, dovrebbe, appunto, essere la volta buona che il progetto sia davvero, almeno a termini di legge, il definitivo.

Il prossimo 23 novembre, da quanto *Il Tempo* apprende, tutti i progettisti che avevano ancora la loro parte del dossier «aperta» dovrebbero consegnare il compito. Il tempo di mettere insieme tutto e, più o meno per la fine del mese - si parla proprio della data del 30 novembre come di quella in cui presumibilmente il dossier verrà consegnato - il faldone dovrebbe prendere la strada del Campidoglio. Da dove, dopo un controllo preliminare del contenuto, verrà poi inoltrato alla Regione Lazio perché venga indetta la Conferenza di servizi decisoria. Ponendo un paio di settimane necessarie agli uffici capitolini per l'esame del dossier e l'arrivo delle imminenti vacanze natalizie, è quindi possibile ipotizzare che la Conferenza parta dopo l'Epifania. Il count down dei 180 giorni, quindi, potrebbe partire dalla prima seduta

della Conferenza alla quale parteciperanno una trentina di diversi uffici e Enti: la Regione, il Comune, la Prefettura, Atac, Acea, Ama, Autorità di bacino del Tevere, soprintendenze e via dicendo. Entro metà luglio 2016, più o meno, dovrebbe giungere la sospirata e definitiva approvazione del progetto incluse le eventuali modifiche che dovessero emergere durante la Conferenza. Fatti, quindi, i debiti conti i lavori per lo stadio potrebbero partire fra fine 2016 e la primavera 2017 per concludersi, quindi, se tutto andrà bene, 24 mesi dopo la posa della prima pietra. Condizionali d'obbligo, dato che non ci sono conferme ufficiali e che le date possono essere «ballerine».

COSA CAMBIA RISPETTO ALLA VERSIONE DI GIUGNO

Mancavano, nel faldone consegnato dalla Roma in Campidoglio lo scorso 15 giugno, una serie di documenti fondamentali. In primo luogo non erano stati completati i sondaggi geologici e le prove antisismiche relative a tutte le aree interessate dal progetto. Erano, infatti, stati completati solamente quelli sulle aree di proprietà del Gruppo Parnasi, poco più della metà dell'intera superficie su cui ricadrà tutto il progetto. Non erano ancora stati realizzati, ad esempio, i sondaggi geologici sul fosso di Vallerano, quelli per le infrastrutture stradali e ferroviarie, quelle per i ponti. Mancando i sondaggi completi, quindi, non era possibile - a termini di

legge - effettuare la progettazione completa delle fondazioni dei manufatti, edifici e ponti, strade e parcheggi. E, di conseguenza, non era possibile redigere una relazione economico-finanziaria (il costo reale e totale delle opere) completa. Tra l'altro, da quanto spiega Claudio Vercelli, geologo e direttore della Geores, la società che ha effettuato tutte le trivellazioni, rispetto alle previsioni iniziali, i sondaggi hanno dato esiti migliori per il sottosuolo, cosa che, quindi, dovrebbe comportare una buona diminuzione dei costi totali. Per intendersi, le due torri di Eurosky, costruite sempre dal Gruppo Parnasi nella zona del centro commerciale Euroma2 e distanti poco più di 3 km in linea d'aria da Tor di Valle, hanno fondazioni che raggiungono gli 85 metri di profondità. A Tor di Valle non si dovrebbero superare i 65 metri e 20 metri in meno di scavi e cemento armato sono bei soldi risparmiati. Anche il piano particellare degli espropri è ormai completo, ed era un altro dei documenti fondamentali per considerare, a termini di legge, «definitivo» il progetto. Novità anche per il problema dell'assetto idrogeologico: le opere sul fosso di Vallerano, ritenute indi-



Peso: 63%

spensabili dall'Autorità di bacino del Tevere per evitare il rischio di allagamenti dovuti alle piogge, arriveranno fino alla Colombo. Oltre la pulizia del fosso, da quanto si apprende, il progetto prevede, dunque, due km circa di opere di contenimento, innalzamento e rifacimento degli argini. Già nel progetto presentato a giugno scorso, la Roma aveva «stanziato», proprio per affrontare questo problema, ben 5 milioni di euro da dedicare al Fosso. Che, forse, grazie a questo intervento, non rappresenterà più un problema per i residenti della zona.

LO STADIO POTREBBE APRIRE ANCHE SENZA METRO

Nel ginepraio della delibera di pubblico interesse si annida la scappatoia per uscire fuori dall'impasse della metropolitana. E potrebbe anche accadere che lo Stadio e tutto il suo complesso, possano aprire anche senza la metro. Andiamo per ordine. Fra le opere sulle quali è stato dato il «pubblico interesse» c'è il «potenziamento dell'offerta del trasporto pubblico su ferro con frequenza di 16 treni l'ora nelle fasce orarie di punta, prioritariamente attraverso il prolungamento della metro B», con un investimento di 50,45 milioni di euro. Ora, al momento di trasmettere in Regione il dossier di giugno, nella lettera del Campidoglio allegata al faldone, c'era la bocciatura del progetto della metro B. I tecnici di Atac e del Di-

partimento Mobilità del Campidoglio scrissero: «Unica soluzione efficace è il potenziamento della Roma-Lido, mentre gli interventi sulla Metro B risultano inefficaci» arrivando a paventare una «riduzione dell'offerta del 40% rispetto all'attuale servizio e la compromissione della regolarità dell'esercizio creando problemi alla B/B1 tali da coinvolgere 2/300 mila utenti». Qualora, in sede di Conferenza di Servizi, venisse confermata la bocciatura della metro B, sarebbe obbligatorio ripiegare sulla Roma-Lido, il cui rifacimento è stimato con un costo di 300 milioni di euro. La Roma-Lido, però, è di proprietà della Regione. Quindi, la Roma, non gestendo direttamente il progetto, non potrebbe più essere ob-

bligata, per aprire, ad attendere il completamento dell'opera che non dipende da lei ma da altri soggetti. Pagato l'obolo di 50 e spicci milioni, lo Stadio potrebbe aprire anche senza la metro.

Alla Pisana

Il piano dovrà passare il vaglio della Conferenza di servizi

Integrazioni

Riguardano i test antisismici e i sondaggi geologici



Trivelle

Completati i sondaggi geologici, il 23 novembre tutti i progetti dovrebbero essere pronti per essere consegnati, presumibilmente entro il 30, in Campidoglio



Regione

Entro giugno 2016 potrebbe arrivare il via libera definitivo della Conferenza di servizi decisoria del Lazio che presumibilmente si riunirà i primi di gennaio



Trasporti

Se dovesse cadere il progetto del prolungamento e potenziamento della Metro B e si optasse per la Roma-Lido, lo stadio potrebbe aprire anche se la linea non fosse ancora pronta

